

Tutto pronto per il Cineforum 2003 "Emozioni sullo schermo"

di Giulia Scandone

Questo il motto del Cineforum 2003, Erassegna di film a cura del cinecircolo "Monticello".

Un progetto, la cui finalità va ben oltre il fornire ai Grottagliesi un cinema impegnato a poco prezzo. Da un ventennio - l'associazione nacque il 24 gennaio 1986 - l'intento portato avanti, come si legge dallo statuto del Centro Studi Cinematografici di cui il cinecircolo "Monticello" è socio, è: "realizzare una presenza nel settore audiovisivo della comunicazione sociale attraverso una attività di base diretta alle liberazione dell'uomo; sul piano operativo promuovere e coordinare l'educazione agli strumenti

della comunicazione sociale dei giovani, a livello scolastico ed extra-scolastico; costruire un punto di incontro e di promozione di qualificate attività professionali nel settore audiovisivo, che siano concordanti con le finalità dell'associazione".

Gli strumenti: proiezione di film, dibattiti e conferenze, pubblicazioni e qualsiasi manifestazione e attività cultu-

rale cinematografica volta alla formazione intellettuale e morale, alla comunicazione del messaggio di fondo. Messaggio rivolto ad adulti e giovani. Messaggio rivolto a cattolici e non. Quest'anno l'apertura ed una sempre più sensibile attenzione alle realtà, alle problematiche circostanti, si realizzano proprio nella selezione di pellicole dichiaratamente laiche, attuali e necessariamente ricche

" **Filo conduttore dell'intera programmazione è la riflessione** "

di contenuti e di spunti di riflessioni, scelte in un traboccante panorama di titoli, spesso però vuoti se non degradanti. ci si avvicina alla realtà più la si scopre mutevole, anche il cineforum rinnova la sua formula: nel tentativo di catturarne l'attenzione, protagonisti

i giovani. Quest'anno, infatti, il consueto dibattito conclusivo alla proiezione del film, sarà affiancato da una attività di animazione a tema (recitazione, musica, poesia ed altro) ideata e realizzata dai ragazzi, proposta nell'intervallo tra il primo e secondo tempo. Giovani dai 16 anni in su con molta fantasia, un amore per la cultura e la voglia di mettersi in gioco in una nuova esperienza.

La programmazione sarà divisa in tre aree tematiche: "Contro i pregiudizi": 12-01 "L'ora di religione" (M. Bellocchio), 19-01 "Una rondine fa primavera" (C. Carion), 26-02 "Incantesimo napoletano" (genovese e Miniero); 02-02 "Casonai" (A. D'Alatri); "Creature in esilio": 09-02 "Il favoloso mondo di Amelie" (J.P. Jeunet), 16-02 "Il giorno più bello della mia vita" (C. Comencini), 23-02 "Respiro" (E. Crialeso), 09-03 "Un viaggio chiamato amore" (M. Placido); "Ricordare? Dimenticare?": 16-03 "Amen" (Costa Gravas), 23-03 "Il Consiglio d'Egitto" (E. Greco), 30-03 "No man's land" (D. Tanovic), 06-04 "Il pianista" (R. Polanski).

Filo conduttore dell'intera programmazione è la riflessione. Essa nasce lasciandosi non soltanto intrattenere ma emozionare dalla pellicola perché "Non si vede che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi" (Antoine de Saint Exupéry).

Per l'acquisto delle tessere, alcune delle quali riservate anche quest'anno alle scuole, rivolgersi presso la "Casa del libro" in viale Matteotti, presso il Pennacchiotto" in via G. Pignatelli o presso il Centro dei Padri Gesuiti in Via K. Marx.

Inaugurata la 2a Biennale d'Arte Sacra Contemporanea Ri/Nascita '02 ritorno alla luce

di Maria Rosaria Lenti

Cristianesimo e arte? Il binomio è vincente. Non solo per la sua funzione narrativa e pedagogica, ma anche perché «capace di svelare il mistero di Dio e quindi quello dell'uomo». Parola di Papa! È questo infatti uno degli ultimi messaggi di Giovanni Paolo II. Invito che non poteva meglio essere accolto dal prof. Daniele Galeone nell'organizzazione della 2a Biennale d'Arte Sacra Contemporanea «Ri/Nascita '02 ritorno alla luce». Mostra che, inaugurata il 21 dicembre, resterà nelle sale della Galleria d'Arte L'Acchiatura fino al 31 gennaio 2003. Trentacinque i pittori del panorama ionico e oltre che «in questa iniziativa corale e non collettiva - così come afferma il prof. Amodio - si confrontano con il sacro, non più e non solo in termini confessionali e di raffigurazione rappresentativa, ma con molteplici valenze sul piano culturale, filosofico, esistenziale, estetico». Trentacinque artisti che si confrontano sul problema, inglobando anche eventuali posizioni laiche. Perché non si parla tanto di religione, quanto di religiosità, di un progetto di fede interiore più grande, ma anche più complesso. L'arte è così motivo di riflessione sulla condizione dell'uomo, «ascesa dal visibile all'invisibile», sistema di «cifre simboliche del mondo spirituale e trascendente dal quale il nostro tempo va marcando sempre più la distanza» come sottolinea il critico d'arte Pietro Lucchese. Ma è sempre l'arte sacra,



che lanciando messaggi folgoranti attraverso colori, immagini e figure eteree, lascia senza parole chi la guarda. «È un silenzio che ci fa rivivere, rinascere ogni volta - afferma il Padre Gesuita Michele Corcione. Nessuno riuscirà ad esprimere nella piezzina quello che sente quando si sforza di trasmettere qualcosa sul mistero di Dio. Ma ogni volta c'è qualcosa di nuovo, una ri-nascita». A bocca aperta quindi davanti ai quadri, ma anche alla performance teatrale che si è tenuta sempre all'Acchiatura prima dell'inaugurazione della mostra. Il Padre Nostro, questo il titolo della rappresentazione tutta curata da Daniele Galeone, con la collaborazione di Adamery e Gabriella Cavallo, Ciro Mega (Accademia delle Belle Arti di Lecce) e il coro della comunità Monticello, si è articolata in frammenti di canti, recite e poesie ("Scopri l'amore!" di Gandhi e "Se Cristo domani" di Follereau), legati tra loro da un unico filo conduttore: la riflessione sul recupero dell'uomo e dei buoni valori del passato e del presente. Da visitare.

Concerto di beneficenza del centro "G. Battista" Note d'amore, per non dimenticare...

È stato un applauditissimo concerto quello organizzato dal centro culturale "Giuseppe Battista" in favore dei terremotati del Molise svoltosi il 4 di-

della vita quotidiana. E la solidarietà ne è sicuramente la più nobile. La proposta di collaborazione sposata entusiasticamente dalle due associazioni musicali, si inserisce nello spirito di promozione e di valorizzazione di tutte le espressioni culturali della città di Grottaglie che,

attraverso un impegno costante, si impongono all'attenzione di tutti. La possibilità di mettere insieme tante professionalità non può che essere motivo di orgoglio per il centro culturale "Giuseppe Battista". Il concerto è stato aperto dalla "Sonatina in re magg. Op. 37 n.2" di M. Clementi (Bruno Galeone, pianoforte). Sono seguite le esecuzioni di: "Tu che di gel sei cinta" di G. Puccini (Raffaella Maglietta, soprano; Vincenzo Fanigliulo, pianoforte); "Tacea la notte placida" di G. Verdi, "Valzer op. 34 n.3", "Valzer op. 64 n. 1" di F. Chopin (Vincenzo Fanigliulo, pianoforte); "Variations serieuses op. 54" di F. Mendelssohn (Francesco Colonna, pianoforte); "Scherzo" di J. Gatt (Bruno Galeone, fisarmonica); "Habenera" di G. Bizet (Raffaella Maglietta, soprano;

Vincenzo Fanigliulo, pianoforte); "Café 1930" di A. Piazzolla (Antonio Rugolo, chitarra; Nicoletta Di Sabato, flauto); "Sonata n. 4 in mi min. KV 304" di W.A. Mozart (Angelo Ciura, violino; Paola Facilla, pianoforte). Messaggi di apprezzamento per

la lodevole iniziativa, che ha unito musica e solidarietà in un binomio inscindibile, sono giunti da S.E. il Prefetto di Taranto, Giancarlo Ingrao, dai senatori Giovanni Battafarano ed Euprepio Curto, dall'assessore provinciale all'Ambiente, Pietro Loncone. E alla fine della serata sono stati raccolti ben 700 Euro. La presentazione del concerto è stata affidata alla professionalità della giornalista Angela Tanzarella.



M^o Angelo Ciura



Bruno Galeone

cembre u.s. presso il cinema "Vittoria". Il concerto, patrocinato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Grottaglie, è stato reso possibile dalla preziosa partecipazione delle due associazioni musicali presenti nella "Città della Ceramica": l'Accademia Musicale Grottagliese, presieduta dal M^o Angelo Ciura, e l'Associazione Musicale Jonica "Giovanni Paisiello", che vede nel M^o Nunzio Dello Iacovo il suo direttore artistico.

«Il centro culturale "Giuseppe Battista" ha voluto realizzare questo concerto - ha dichiarato il dottor Ciro Marseglia - per ricordare le vittime del terremoto che ha colpito il Molise ed alcune città della Puglia, ritenendo che la promozione culturale non sia solo accademia ma abbracci ogni aspetto

Il libro del mese

di Floriano Motolese

Che il protagonista di "Un canto di Natale" sia un povero diavolo non c'è dubbio. Un uomo che ha dedicato la propria vita al guadagno e che indugia nel luogo di lavoro anche quando il suo socio è morto, fa pensare. Fa pensare il fatto che questo Scrooge - ecco a voi il povero diavolo - ha assistito alla perdita di grandi affetti e se prima con una certa o quanto meno presumibile rassegnazione stoica, poi con noncuranza. Non ha davvero mai avuto il tempo di chiedersi a che punto fosse quella aridità, mai nulla ha fatto per reagire. Gli affari... e non c'è posto per il Natale. Fuori dalla sua abitazione il tempo sembra somigliargli: cupo, freddo, strade malsane, carrozze che spuntano la neve divenuta pioviggia. Tra l'altro "Marley - il suo socio - era morto come il chiodo di una porta", si legge al principio: il suo unico amico, l'unico di cui portava il lutto. Questa è la realtà di un uomo a cui piace, forse l'eccesso della

Un classico di Charles Dickens "Un canto di Natale"

rassegnazione da cui si genera la noia o malsano piacere, addirittura essere evitato. Il mondo può anche imparare a conoscerlo ed anche i "più umani" possono divenire rinunciatari: l'effetto è equivalente e si dice solitudine. Ma un episodio di amletica memoria sconvolge un giorno la vita di questo insensibile ed indolente lavoratore: lo spettro del suo amico Marley, senza dubbio. "Chi sei?" "Chiedimi piuttosto chi ero"! Un'ombra. La voce di quella "gli penetrava fino al midollo delle ossa". Ha inizio una catena di montaggio di avvenimenti: come promesso e preannunciato dallo spettro dell'amico, tre altri spettri condurranno tra immagini e ricordi di un passato più vero e più umano. Il Natale trascorso con la sorellina - si ritorna indietro di molto - o quello in cui garzone accedeva alle feste ed alle attenzioni benevole del proprio datore di lavoro (proprio lui che col tempo era divenuto un avido ed

insensibile uomo d'affari). Ma al passato ritorna ancora - accusa gli spettri di ingiusta tortura - per assistere al giorno in cui finì tutto con la sua donna, l'unica donna che aveva amato e l'unica che la commozione di quella macchina del tempo "spettrale" gli concedeva di amare. E sempre in un passato più prossimo e meno remoto, vederla felice attornata dai piccoletti in attesa dei regali natalizi. Questo il prezzo, questo il giusto sacrificio: gli spettri riescono momento dopo momento a far rivivere Scrooge e soprattutto a redimerlo. A Natale è ancora possibile, nelle utopie dickensiane, ascoltare un canto di Natale: da un limbo ugualmente innevato, "senza sosta, senza pace, in un'incessante tortura di rimorsi", qualche spirito fortunatamente si ricorda che nessun povero diavolo deve essere abbandonato al suo destino. Solo così, Scrooge, decentrato in un angolo del palcoscenico può guardare la rappresentazione della sua vita.

Charles Dickens
"Racconti di Natale"
Newton & Compton
pp. 366 - Euro 10,27

La selezione del libro è a cura della Sig.ra Lucia Cancelliere Casa del Libro viale Matteotti Grottaglie

Bennetton